

CONCORSO a cattedra 2018

La Prova orale per la Scuola Secondaria

Progettare e condurre una lezione efficace:
gestione e motivazione della classe in contesti cooperativi
con **raccolta** di **lezioni simulate** per l'**Ambito disciplinare 5**

Classi di concorso:

A25 (A345) Lingua inglese e seconda lingua comunitaria nella scuola di I grado - Inglese

A24 (A346) Lingua e cultura straniera negli istituti di II grado - Inglese

A25 (A245) Lingua inglese e seconda lingua comunitaria nella scuola di I grado - Francese

A24 (A246) Lingua e cultura straniera negli istituti di II grado - Francese

L. Labeni • M. Perbellini

COMPRENDE
ESTENSIONI
ONLINE



Accedi ai servizi riservati



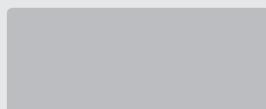
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi e contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'**accesso ai servizi riservati** ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticali tramite Facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

La Prova orale per la Scuola Secondaria – Ambito 5 Lingua e cultura straniera
Inglese/Francese
Copyright © 2018, 2013, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1
2022 2021 2020 2019 2018

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

Autori delle Unità di Apprendimento:

Laura Labeni (1, 2, 3, e da 5 a 11)

Rosanna Pelegatta (4, 12, 13, 14)

Maria Perbellini (da 15 a 19 e da 21 a 25)

Giuseppe Sommella (20, 26, 27)

Grafica di copertina e fotocomposizione:  curvilinee – Napoli

Progetto grafico: ProMediaStudio di A. Leano – Napoli

Stampato presso Petruzzis S.r.l. – Via Venturelli 7/B – Città di Castello (PG)

Per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 145 8

www.edises.it
info@edises.it

CONCORSO a cattedra 2018

La Prova orale per la Scuola Secondaria

Progettare e condurre una lezione efficace:
gestione e motivazione della classe in contesti cooperativi
con **raccolta** di **lezioni simulate** per l'**Ambito disciplinare 5**

Classi di concorso:

A25 (A245, A345) Lingua straniera Inglese/Francese

A24 (A246, A346) Lingua e cultura straniera Inglese/Francese

Prefazione

“Meglio una testa ben fatta che una testa ben piena”.

Michel de Montaigne

Come si misura l'efficacia di una lezione? Ma, prima ancora, cosa si intende per efficacia quando si parla di insegnamento? La domanda, apparentemente banale, è il punto di partenza di questo volume.

Tradizionalmente, all'idea di scuola si associa l'idea di apprendimento, in primo luogo di nozioni. La prima, scontata risposta alla nostra domanda è dunque questa: l'efficacia dell'insegnamento si misura in termini di risultati raggiunti dagli studenti. L'interesse si sposta quindi sui risultati attesi. Facendo un passo avanti, ci accorgiamo che per misurarne l'efficacia, occorre innanzitutto interrogarsi su quali siano i risultati che ci aspettiamo di raggiungere mediante l'insegnamento. Appare subito chiaro che la visione trasmissiva dell'insegnamento, basata sulla mera acquisizione delle conoscenze, è oggi assolutamente inadeguata. La vera missione della scuola moderna è quella di formare i giovani alla vita, metterli in “condizione di”, dotarli degli strumenti necessari per affrontare il futuro.

Considerando un ciclo di studi completo, dalla primaria all'università, chi si laurea oggi ha iniziato a studiare circa venti anni fa, in un contesto assolutamente diverso da quello odierno. Come ha potuto, dunque, la scuola prepararlo ad affrontare una realtà ignota? Nella società della rivoluzione digitale, caratterizzata da continui e veloci cambiamenti, la scuola deve fare i conti con la necessità di formare gli studenti nell'uso di tecnologie e verso nuove professioni al fine di risolvere problemi ancora sconosciuti. A fronte di queste nuove esigenze, alla scuola e agli insegnanti, in primo luogo, è richiesta la capacità di aiutare i ragazzi a sviluppare le abilità e le competenze necessarie per affrontare da protagonisti le sfide della società in cui vivono.

Tale consapevolezza, maturata già da tempo a livello internazionale, si è concretizzata nell'investimento di ingenti risorse per la ricerca di nuovi e più efficaci percorsi di formazione e metodi di apprendimento, con l'obiettivo di pervenire a una profonda revi-

sione dei saperi e dei modelli di educazione e insegnamento che porti allo sviluppo di un pensiero complesso, l'unico in grado di affrontare problemi che richiedono approcci multidisciplinari. Questo è quanto spiega il filosofo e sociologo francese Edgar Morin nel libro intitolato, appunto, *La testa ben fatta* (il cui sottotitolo, *Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, risulta emblematico e più che mai attuale a questo riguardo). La testa "ben piena" è quella in cui "il sapere è accumulato e non dispone di un principio di selezione e di organizzazione che gli dia senso", mentre nella testa "ben fatta" vi è "un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi, principi organizzatori che permettono di collegare i saperi e di dare loro senso". Dunque, la testa "ben fatta" è in grado di superare la separazione tra le culture e rispondere alle sfide della complessità della vita in ogni suo aspetto.

Che gli alunni non siano contenitori da riempire con nozioni tanto più numerose quanto più slegate tra di loro, lo si percepiva da tempo: già le *Indicazioni Nazionali* del 2007 avevano imboccato una strada che rappresenta nel nostro paese il primo tentativo di impostare una programmazione didattica basata su un profilo finale di competenza, caratterizzato, cioè, dai traguardi da raggiungere. Una scuola intesa, dunque, come contesto nel quale porre le basi di un percorso formativo in grado di fornire gli strumenti necessari per un apprendimento che durerà per tutto l'arco della vita. E in questa direzione le *Indicazioni Nazionali* 2012 proseguono e consolidano la scelta di una didattica finalizzata all'acquisizione di competenze e abilità. Con tale obiettivo si rafforzano continuità e unitarietà del percorso curricolare tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado in rapporto all'unità della persona e alla processualità degli apprendimenti, nella consapevolezza che abilità e competenze non sono come le nozioni, la cui acquisizione può essere espressa in termini di tempi definiti, ma "qualità" che maturano, si affinano, si perfezionano se adeguatamente stimulate nel corso del tempo. La visione della didattica voluta dalle *Indicazioni Nazionali*, in base alla quale i docenti dovranno d'ora in avanti modellare la propria attività, è appunto centrata sulle competenze, o meglio, su traguardi orientati a competenze. In rapporto a ciò e tenendo conto dei risultati offerti dalla ricerca in materia di modelli di apprendimento, l'azione pedagogica e didattica viene concepita in modo nuovo, rispettoso delle conoscenze in materia di ambiente di apprendimento, inteso

come contesto di attività e situazioni che rispetti e promuova la centralità dell'alunno, il quale elabora il proprio apprendimento per vie multiple, caratterizzate da tratti di irriducibile e preziosa singolarità. In questo contesto, si affermano forme interattive e collaborative di apprendimento, e situazioni e metodi laboratoriali concorrono ad esaltare l'espressione delle proprie potenzialità da parte dell'alunno e a connotare l'apprendimento come attività costruttiva. L'opposto, dunque, di una impostazione trasmissiva - espressamente stigmatizzata dalle *Indicazioni* - alla quale non si può più riconoscere alcuna plausibilità, sebbene essa possa risultare impegnativa, per la consapevolezza e il lavoro progettuale che richiede.

Analogo discorso vale, ovviamente, per le *Indicazioni Nazionali* e le *Linee Guida* della scuola secondaria di secondo grado.

Sulla base di queste premesse, il volume è suddiviso in parti. La **prima parte** presenta e mette a confronto i principali **modelli di apprendimento** e il loro impiego nella **progettazione didattica**: le conoscenze in materia di apprendimento sono, infatti, la base su cui costruire e pianificare l'attività d'aula, rappresentando un imprescindibile prerequisito per qualsiasi insegnante che aspiri a condurre una lezione efficace. Si tratta di un interessante e approfondito *excursus*, da Piaget a Baron, da Sternberg a Gardner e alla sua teoria delle "intelligenze multiple", agli utilissimi apporti del costruttivismo socio-culturale, ai più recenti contributi offerti dalle neuroscienze. L'apprendimento, come già detto, non va più considerato secondo un'ottica di mera trasmissione nozionistica dal docente al discente, ma come fatto essenzialmente "sociale", che si svolge in un contesto-classe in costante relazione e mediazione con gli altri. Un apprendimento che vuole e deve essere, come vedremo, cooperativo e collaborativo. Vi è poi la parte dedicata alla programmazione e alla valutazione (*chi valuta? cosa si valuta? come si valuta?*), nella quale si analizzano le funzioni della valutazione e gli strumenti più efficaci per metterla in pratica.

La **seconda parte** affronta anzitutto il tema – oggi più che mai importante – della multidisciplinarietà, fondamentale per poter comprendere la realtà nella sua totalità, abbandonando l'ormai datata separazione tra le discipline: verranno esaminati i diversi **modi di "fare lezione"** – dalla lezione frontale a quella partecipata – e i diversi **metodi**, in particolare quelli che utilizzano le nuove

tecnologie. La lezione frontale, di lunga tradizione, offre indubbi vantaggi quando si tratta, per esempio, di comunicare un gran numero di informazioni a un gran numero di astanti. Tuttavia, quando lo scopo è quello di stabilire scambio, confronto, discussione, apprendimento uno dall'altro, la lezione frontale va ripensata, e con essa i suoi limiti. Se l'insegnante non può più essere oggi considerato come un semplice trasmettitore di informazioni ma, al contrario, un "ricercatore" che, riflettendo continuamente sul proprio modo di insegnare impara a migliorare la sua professione, allora egli diventa il "regista" del processo di apprendimento. Solo così, il paradigma insegnamento-apprendimento, da individualistico, si trasformerà in collaborativo, in cui anche l'alunno rivestirà un ruolo attivo e partecipativo. La conoscenza è un lavoro condiviso: un apprendimento più coinvolgente è più duraturo. Su questa premessa, esamineremo i presupposti dell'apprendimento collaborativo e cooperativo, le relative teorie di riferimento, la formazione dei gruppi di apprendimento e vedremo in che modo stabilire quell'"interdipendenza positiva" che costituisce un elemento essenziale dell'apprendimento cooperativo, per cui ogni membro del gruppo percepisce di essere indispensabile per il gruppo stesso, avendo un obiettivo comune da raggiungere, con conseguenti risultati positivi sia riguardo la motivazione e l'impegno, sia la qualità delle relazioni interpersonali.

La **terza parte** è, infine, incentrata sulla **pratica dell'attività didattica** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** e di organizzazione di attività di classe: per ciascuna **simulazione di lezione** sono evidenziati le scelte didattiche e metodologiche adottate.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito **edises.it** secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

Facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su  (Facebook) per ricevere gli aggiornamenti
www.concorsoacattedra.it

Indice generale

Parte Prima

Apprendimento, programmazione e valutazione

Capitolo Primo Apprendimento: modelli teorici a confronto	3
1.1 L'apprendimento: definizione e nuclei teorici di riferimento	6
1.2 L'interazione sociale nel processo di apprendimento	8
1.3 Il rapporto tra apprendimento e sviluppo	11
1.4 Il contributo delle neuroscienze alla psicologia e all'educazione	12
1.5 Il modello della psicologia genetica	15
1.6 I contributi di Jean Piaget alla conoscenza del bambino	17
1.7 L'ipotesi della continuità evolutiva	18
1.8 Comportamenti adattivi e processi cognitivi	21
1.9 Il pensiero irreversibile e il pensiero reversibile o operatorio	23
1.10 L'ipotesi dell'egocentrismo e del realismo infantile	24
1.11 Il modello cognitivo di J. Bruner: la scoperta dell'infanzia	26
1.12 Apprendimento ciclico a spirale. Il modello di E. Erikson	32
1.13 Il modello di J. Baron	35
1.14 Il modello di D.A. Kolb	36
1.15 Il modello di R.J. Sternberg (E.L. Grigorenko e Sternberg)	37
1.16 Il modello di H. Gardner	39
1.17 L'apprendimento per mappe concettuali: le teorizzazioni di E. Damiano e di J.D. Novak	41
1.18 Soggettività ed <i>emotional intelligence</i>	45
1.19 La Metacognizione	47
1.20 L'ambiente di apprendimento	52
1.21 L'apprendimento come esercizio di democrazia	63
1.22 Il ruolo dei media nell'apprendimento	67
1.23 L'apprendimento significativo	69
 Capitolo Secondo La programmazione	 73
2.1 Il quadro normativo di riferimento	73
2.2 La programmazione delle attività nel modello di A. e H. Nicholls	74
2.3 La programmazione d'istituto, educativa e didattica	76
2.4 La programmazione del "curricolo"	77
2.5 Il curricolo metacognitivo	82

Capitolo Terzo La valutazione	85
3.1 Le funzioni della valutazione	85
3.2 Il ruolo del docente nella valutazione	90
3.3 Gli strumenti della valutazione	93
3.4 L'oggetto della valutazione	102
3.5 La valutazione autentica	103

Parte Seconda

Approcci, modelli e strumenti didattici

Premessa	111
-----------------	-----

Capitolo Quarto La lezione frontale	113
4.1 Aspetti teorici ed elementi costitutivi	114
4.2 La comunicazione come elemento centrale della relazione educativa	117

Capitolo Quinto La lezione partecipata	119
5.1 L'apprendimento collaborativo: definizione	122
5.2 Presupposti teorici dell'apprendimento cooperativo	123
5.3 Approccio "cooperativo" e approccio "collaborativo"	128
5.4 La <i>community of learners</i> di A. Brown e J. Campione	128
5.5 Il metodo Jigsaw e il <i>reciprocal teaching</i>	131
5.6 La formazione dei gruppi di apprendimento	136
5.7 I ruoli all'interno dei gruppi	137
5.8 L'interdipendenza positiva	139
5.9 Utilizzo dell'apprendimento cooperativo nell'elaborazione e risoluzione dei problemi (<i>problem solving</i>)	140

Capitolo Sesto La lezione costruttivista	147
6.1 Presupposti teorici: il costruttivismo	147
6.2 L'ambiente di apprendimento costruttivista	148
6.3 La funzione di "guida" del docente	151

Capitolo Settimo Esercitazioni e strumenti didattici	153
7.1 L'esercizio in classe	153
7.2 L'utilizzo della LIM	154
7.3 Modalità e strumenti didattici	157

Parte Terza

Esempi di Unità di Apprendimento

Premessa	Impostare una Unità di Apprendimento	163
Sezione I Lingua inglese		
UdA1	Io, la mia famiglia e la mia città	175
UdA2	Alimentazione	191
UdA3	Ecologia e futuro	205
UdA4	La scoperta di aspetti culturali di un paese tramite mezzi multimediali	215
Sezione II Lingua e cultura inglese		
UdA5	Raccontare una storia	223
UdA6	Il ruolo e l'influenza dei social network	235
UdA7	West Side Story: da Shakespeare agli anni Sessanta	247
UdA8	The Canterbury Tales e il pellegrinaggio	265
UdA9	Il razzismo nell'America degli anni Sessanta	277
UdA10	Amore e morte in John Keats	291
UdA11	L'inglese del commercio e dei rapporti professionali	301
UdA12	Il sistema giuridico anglosassone e il sistema giuridico italiano, due modelli a confronto	315
UdA13	Una città italiana vista con gli occhi di una turista inglese	329
UdA14	Il sistema scolastico inglese attraverso il metodo di insegnamento di una disciplina	347
Sezione III Lingua francese		
UdA15	Le feste e le tradizioni nazionali	361
UdA16	Le passé composé	373
UdA17	Restare in forma: gli alimenti	389
UdA18	La produzione scritta	399
UdA19	Liberté, égalité, fraternité	413
UdA20	La scoperta di aspetti culturali di un paese tramite mezzi multimediali	425
Sezione IV Lingua e cultura francese		
UdA21	L'Unione Europea	433
UdA22	Il futurismo e Apollinaire	443
UdA23	L'offerta commerciale	455
UdA24	Le cause della Rivoluzione francese	467
UdA25	Sviluppo e potenziamento delle abilità ricettive	479
UdA26	Il sistema istituzionale francese e quello italiano: due modelli a confronto	491
UdA27	Il sistema scolastico francese attraverso il metodo di insegnamento di una disciplina	505

Unità di Apprendimento 1

Io, la mia famiglia e la mia città

La presente unità di apprendimento è rivolta a studenti del primo anno di scuola secondaria inferiore (livello linguistico d'uscita A1). La sua finalità è fornire ai ragazzi gli strumenti di base per presentarsi e presentare il mondo che li circonda e la loro vita quotidiana: se stessi e gli amici, la propria famiglia, la propria casa, la propria città. Gli allievi studiano due lingue straniere, pertanto si auspica che il docente dell'altra lingua segua, grosso modo, il medesimo percorso: praticando una linea comune, per quanto possibile, si mettono i ragazzi nelle condizioni di elaborare ed acquisire le strutture linguistiche in modo più profondo anche attraverso un confronto critico tra lingue diverse, evidenziando i punti di somiglianza e quelli di differenza.

Presentazione del progetto

Gli obiettivi principali perseguibili da un allievo che affronta per la prima volta lo studio di una lingua seconda sono per lo più legati alla presentazione di se stesso e del suo mondo quotidiano. La presente unità è studiata in modo che gli studenti possano progressivamente acquisire il lessico per parlare di sé e degli altri, dei luoghi che quotidianamente frequentano, fino ad arrivare a descrivere con parole semplici la propria città, le proprie abitudini e i gusti personali. I docenti creano le condizioni adeguate per l'acquisizione delle strutture grammaticali e del lessico senza eccessiva ansia, di modo che i ragazzi si sentano liberi di usare (anche sbagliando) la lingua straniera e i nuovi



fonemi. Si guidano gli allievi perché passino da una modalità ludica, a cui sono stati abituati nella scuola primaria, a un lavoro che comprenda sia momenti di aggregazione sia fasi di impegno più serio e individuale. Si lavorerà, inoltre, sulla metodologia di studio insistendo sull'ordine e precisione nello svolgimento delle consegne, nell'uso del materiale e nel modo di gestire gli appunti e, più in generale, il quaderno.

► **Finalità:**

- trasmettere gli elementi di base della lingua inglese per formare frasi semplici;
- lavorare sul lessico della quotidianità;
- suggerire nuove metodologie di studio efficaci per il carico di lavoro da affrontare;
- stimolare l'espressione orale.

► **Risultati di apprendimento:**

- conoscere l'alfabeto e i primi 20 numeri nella lingua straniera studiata e familiarizzare con le sue sonorità specifiche;
- raggiungere una certa accuratezza nell'ortografia;
- saper salutare e ringraziare;
- saper presentare se stessi e gli altri parlando d'identità, nazionalità o provenienza, professione, relazioni di parentela, gusti personali, carattere personale e hobby;
- saper usare il lessico adeguato per parlare di sé, della propria famiglia e degli altri;
- illustrare le parti di una casa e di una città;
- parlare dell'esistenza di oggetti, saperli descrivere semplicemente, indicare e collocare nello spazio;
- esprimere il possesso attraverso verbi, aggettivi e pronomi;
- conoscere i caratteri generali della lingua e cultura inglese: la scuola inglese, alcuni elementi tipici del mondo anglosassone.

- **Competenze acquisite a fine unità:** lo studente conosce vari modi di salutare e congedarsi dalle persone; sa chiedere e rispondere riguardo alla propria identità e a quella di altre persone; conosce il lessico legato alla famiglia, alle professioni, alla casa e alle parti della città e sa usarlo in modo adeguato per parlare di realtà che gli sono familiari; sa parlare usando forme e strutture sintattiche di base adeguandole agli interlocutori con cui si confronta.

- **Metodi e strategie da adottare:** si considera fondamentale far sentire gli studenti al centro del lavoro compiuto in classe, in modo da responsabilizzarli e creare un clima di collaborazione. I docenti propongono attività di vario tipo che possano stimolare le diverse competenze e abilità degli studenti. Le lezioni frontali dovranno essere limitate a momenti di definizione dell'attività o di illustrazione delle modalità di svolgimento del lavoro. L'insegnante rappresenta un punto di riferimento fondamentale per gli alunni che devono ancora maturare l'autonomia di lavoro, e deve porsi come guida e moderatore nei momenti di confronto. È possibile stimolare l'apprendimento anche con qualche attività ludica che implichi il movimento degli studenti (*total body response*): canzoni, mimo, *role-play* che richiedano il movimento degli studenti tra i banchi, affinché assieme all'esercizio della lingua straniera gli allievi compiano azioni specifiche comunemente legate alle espressioni che stanno esercitando. La lingua usata dal docente sarà soprattutto la lingua straniera, perché gli studenti si abituino ad associare la lezione d'inglese alla lingua e cultura relativa, e vengano stimolati a usarla sull'esempio del professore. La lingua italiana è strumentale per spiegare le attività o anche solo per chiarirle, dopo che esse sono state illustrate in lingua inglese, oppure per evidenziare o rimarcare punti che si ritengono fondamentali. Infine, può essere utile la lingua madre per creare un confronto che metta in evidenza strutture comuni oppure riveli i cosiddetti "falsi amici" che potrebbero indurre all'errore. Altre metodologie utilizzate saranno il *brainstorming*, la lettura e il commento di testi semplici, la visione o l'ascolto di materiale audiovisivo, la costruzione di brevi dialoghi da mettere in atto durante le lezioni. Infine, il *warm-up* all'inizio delle lezioni è utile per richiamare l'attenzione degli studenti sulle attività che si propongono, oppure per creare un collegamento tra le attività svolte nella lezione precedente e quelle che ci si appresta a presentare.
- **Strumenti:** il libro di testo è uno strumento di riferimento fondamentale per gli studenti e per i docenti. I suoi contenuti vengono arricchiti e implementati dal docente con materiali audiovisivi, mappe concettuali, canzoni, immagini e altro materiale proposto dai docenti o dagli studenti.



- **Tempi di realizzazione:** l'unità viene sviluppata durante i primi mesi di lezione, periodo che copre i contenuti e le competenze che nella programmazione annua vengono inseriti nel primo quadrimestre e prevede un monte di circa 25-26 ore.
- **Modalità di verifica:** i docenti devono assicurarsi che i ragazzi seguano senza grosse difficoltà ogni fase del progetto per evitare il più possibile che si accumulino informazioni che non vengono apprese. Oltretutto i ragazzi vengono guidati nell'acquisizione di una metodologia di studio e di apprendimento della lingua straniera, pertanto il docente deve preoccuparsi di richiamare e verificare costantemente il rispetto dei tempi e la correttezza nello svolgimento delle consegne assegnate in classe e per casa. È sempre meglio insistere sin dall'inizio sull'ordine del quaderno.

I momenti di verifica sui contenuti possono essere tre: il primo dopo che si è considerata la dimensione della conoscenza personale; il secondo dopo che si sono ampliate le conoscenze sugli spazi più comuni e sulle caratteristiche e hobby delle persone; infine una verifica finale che copra tutto quanto considerato nel progetto.

Le prime due verifiche possono avere la struttura di un test con esercizi di riempimento, di completamento e di creazione di minidialoghi sulla base di una traccia data. La verifica finale avrà invece l'aspetto di un formulario e verrà chiesto agli studenti di completarlo con le informazioni mancanti. Il risultato dovrebbe essere un testo di media lunghezza in cui lo studente presenta se stesso, la sua famiglia, la sua classe, la scuola dove studia, i suoi hobby e la sua città. L'insieme di questi documenti può essere esposto in classe a formare un cartellone che resterà come presentazione della classe.

- **Valutazione:** per la valutazione occorre considerare da un lato il risultato delle diverse prove, puntando soprattutto sull'ultima dal momento che rappresenta quella in cui lo studente dimostra competenze comunicative più generali. Di fatto, mentre nelle prime due si testa l'acquisizione di contenuti e strutture specifiche, la prova finale lascia un certo margine di libertà all'alunno in modo che il docente possa valutare anche il livello di autonomia di espressione e di organizzazione delle idee raggiunto da ciascuno. L'espressione orale può essere testata in un

momento in cui ogni studente racconta ciò che ha scritto nella presentazione. L'importante è che si chieda ai ragazzi di esprimersi con frasi semplici, chiare e corrette, riguardo a informazioni elaborate insieme e ben conosciute dalla classe.

Fasi di realizzazione

Fase 1.

tempo: 60'

Il professore di lingua e cultura inglese presenta in italiano il progetto: i tempi di realizzazione, i tipi di verifiche e il lavoro finale. Poi passa alla lingua inglese e inizia scrivendo alla lavagna il proprio nome e si presenta senza dimenticare di salutare; si introduce così la parte dedicata alla presentazione (è possibile farlo anche con un video che mostri dei minidialoghi in cui delle persone s'incontrano per la prima volta). Il docente a questo punto lancia una pallina a un allievo, saluta e chiede il nome e la nazionalità, lo studente dopo aver risposto correttamente può lanciare la palla a un altro compagno e porgli le medesime domande:

- Hi, what's your name?
- Hello, my name is Tommaso Rossi.
- Where are you from?
- I'm from Nigeria.

Il professore man mano scriverà alla lavagna le domande e le risposte perché gli allievi possano copiare. Il gioco può continuare cambiando lievemente la domanda e chiedendo a qualcuno di ricordare le informazioni su un altro compagno o compagna e di presentarlo/a:

- What's her/his name?
- She is Sonia/ he is Paolo.
- Where is she/he from?
- She/he is Italian *or* she/he is from Italy.

I ragazzi sono invitati a scrivere le frasi imparate. Dai dialoghi sul libro e nel video si estraggono altri pronomi personali e forme del verbo "essere". Insieme agli alunni si ricostruisce la lista dei pronomi personali soggetto usati (*I, you, she, he, we, you, they*) e le forme del verbo "essere" incontrate (*am, are, is*), associando così gli



uni alle altre. Inoltre, si raccolgono alcuni aggettivi di nazionalità assieme ai nomi dei paesi del mondo corrispondenti.

Il docente chiude il lavoro facendo notare agli studenti che anche se si rivolgersero a un professore potrebbero comunque usare la forma “you” perché in inglese non esiste il pronome di cortesia corrispondente al nostro “lei”.

Fase 2.

tempo: 60'

Il *warm-up* consiste nel fare qualche domanda agli studenti, fingendo di non ricordare i nomi e quindi di sbagliarsi. Ad esempio:

- DOCENTE: Ok, you are Tom.
- STUDENTE: No, I am Roberto!
- DOCENTE: Oh, I am sorry, so you aren't Tom, you are Roberto.
- STUDENTE: Yes!
- DOCENTE: Yes, I am! Repeat.
- STUDENTE: Yes, I am!

Il professore ricrea la medesima situazione varie volte in modo che i ragazzi familiarizzino con la forma affermativa e negativa del verbo “essere” e con le *short answers*.

Si continua il lavoro sulla presentazione personale mettendo al centro la domanda che si pone per conoscere l'età: *How old are you?* Il verbo essere lo conoscono, ma mancano i numeri. Esiste una canzoncina che forse alcuni di loro già sanno ma che è comunque sempre piacevole far ascoltare e imparare: *Ten little Indians*, e grazie alla LIM sarà possibile mostrare anche il video. Si imparano dunque i numeri fino al 10, ma sarà necessario aggiungere quelli che vanno dal 10 al 20 affinché i ragazzi possano dire la loro età. Si lascia che i ragazzi chiedano l'età a tutti, anche al docente, e rispondano con il numero corretto; dal momento che tutti avranno più o meno la medesima età si propone un altro esercizio per lavorare sui numeri: *What's your telephone number?*

Il professore detta alcuni numeri di telefono oppure chiede a ciascuno studente di dettare il proprio facendolo scrivere alla lavagna a turno dai compagni. Si chiede agli studenti di portare una foto della propria famiglia o dei propri familiari per la fase di lavoro successiva.

Fase 3.

tempo: 120'

Il professore controlla e corregge i compiti per casa, chiede velocemente a qualcuno di dire ad alta voce il proprio numero di telefono o di presentare un compagno. A questo punto il docente mostra una foto di famiglia e indica i vari componenti (*This is my father and this is my mother*). Attraverso il supporto del libro o di un video molto semplice si introduce il lessico della famiglia, facendo poi esercitare i ragazzi che avranno portato la foto di alcuni componenti della propria: a coppie gli studenti li presentano dicendo la relazione di parentela e l'età (il docente introduce i numeri dal 20 al 100, oppure scrive alla lavagna solo quelli richiesti).

Al lavoro sulla famiglia è possibile associare il lessico delle professioni, dal momento che gli alunni sentiranno immediatamente il desiderio di dire qualcosa di più sui propri famigliari, quindi si possono indicare le professioni più comuni oltre a quelle chieste dagli studenti stessi.

Concluso il lavoro, può essere utile iniziare a parlare della cultura anglosassone a partire da un semplice testo che parli della *British Royal Family*.

.....

Documento 1*The British Royal Family*

The British Royal Family's surname is Windsor. Queen Elizabeth II is the United Kingdom's Head of State, Head of the Armed Forces, Head of the Church of England and head of the Commonwealth, a multinational body created after the dissolution of the British empire.

The Queen is married to Prince Philip, Duke of Edimburgh. They married in 1947. The Queen lives in Buckingham Palace in London.

Alongside her other duties the Queen spends a huge amount of time travelling around the country visiting hospitals, schools, factories and other places and organisations.

Queen Elisabeth and Prince Philip have got three sons and one daughter: Charles, Anne, Andrew and Edward. The eldest is Charles, he is the Prince of Wales and presently the heir to the British throne in the case his mother abdicates. He was married to Lady Diana Spencer, they had two sons: William and Henry. They divorced and then Diana died in a car accident. Charles now is married again with Camilla Parker Bowles. The Queen has totally eight grandchildren. Last summer William got married to Catherine Middleton Duchess of Cambridge, better known as Kate Middleton.

.....



Il testo viene letto in classe ad alta voce in modo da far esercitare gli allievi nella pronuncia. Eventualmente si spiegano le parole nuove, e poi si invitano i ragazzi a costruire l'albero genealogico della famiglia reale, rispondendo a domande sulle relazioni di parentela tra i vari membri.

Fase 4.

tempo: 120'

Come *warm-up* il professore dedica un momento di *brainstorming* chiedendo agli allievi chi vorrebbero essere se potessero cambiare identità. Poi si distribuiscono delle carte, e ciascuno studente ne riceve una sulla quale troverà indicata la sua “nuova identità”: nome, cognome, età, nazionalità, professione. I ragazzi sono invitati ad alzarsi, girare per la classe e scoprire l'identità di almeno tre compagni ponendo loro le domande adeguate. Si chiude questa attività quando ogni studente avrà raccolto tutte le informazioni, quindi si invita qualche ragazzo a presentare uno dei compagni del quale ha scoperto la nuova identità.

Fatto ciò, si propone di conoscere meglio la classe e le espressioni che caratterizzano ogni lezione lavorando sul “lessico della classe” – oggetti e persone tipicamente presenti in un'aula o in una scuola – attraverso domande-risposte come: *Is there a car in this classroom? No there isn't a car, there are twenty chairs.*

I ragazzi familiarizzano con l'espressione di indicazione dell'esistenza di uno o più elementi nello spazio (*there is/ there are*) e si esercitano nella formazione del plurale dei nomi. È utile in questa fase lavorare sul plurale anche dei nomi irregolari sempre a partire da testi o esempi dal libro o forniti dal docente.

Alla prima parola difficile da scrivere (ad esempio *blackboard*) si stimolano gli studenti ad imparare le domande più frequenti che si pongono durante una lezione, chiedere informazioni su come si scrive, come si dice, cosa significa una parola, la pagina dell'esercizio, se si può uscire per andare ai servizi.

Il docente si sofferma sulla domanda *How do you spell “blackboard”?* e chiede agli studenti di provare a fare lo *spelling* della parola. L'insegnante ha fatto così nascere una curiosità e il bisogno di conoscere l'alfabeto inglese.

A seconda delle preferenze del docente è possibile insegnare l'alfabeto con una canzoncina oppure semplicemente facendolo ripe-

tere, magari con un'attività che permetta a tutti di parlare a turno. Il docente fa lo *spelling* di alcune parole e poi le fa pronunciare ai ragazzi; chiude con un breve dettato o uno scioglilingua da far scrivere e imparare a memoria.

Fase 5.

tempo: 60'

Una volta che la classe ha familiarizzato con espressioni legate alla propria famiglia, alla scuola e ai compagni si può introdurre il tema dei possessivi. I ragazzi conoscono la forma degli aggettivi possessivi delle persone singolari (*my, your, her, his, its*) ed è importante dedicare un momento iniziale al ripasso di queste forme. Quindi si cerca di introdurre e fare esercitare i ragazzi sulle forme del plurale di aggettivi e pronomi attirando l'attenzione su alcune caratteristiche comuni a gruppi di compagni, quindi guidando la classe ad esprimere forme di possesso legate ai pronomi *we, you, they* (ad esempio: *Liza, Susy and Jane have got blue schoolbags* → *Their schoolbags are blue*).

Si inizia con esercizi orali perché i ragazzi colgano la pronuncia e ricordino di non porre l'articolo davanti agli aggettivi possessivi. Si può poi passare a proporre alcuni esercizi di riempimento o di formazione di frasi simili a quelle create oralmente. In questa fase è inoltre possibile tornare ad esercitare l'uso del verbo che esprime possesso, *have got*, anche nella terza persona *has got* e nelle forme contratte (ad esempio: *I've got my schoolbag and you have got your schoolbag. So you and I have got our schoolbags*).

Fase 6.

tempo: 60'

A partire da un esempio preso da quelli formulati nella fase precedente si evidenzia insieme ai ragazzi che non è necessario ripetere sempre il nome (*schoolbag*), basta usare un pronome (ad esempio: *I have got my schoolbag and you have got yours*).

Lo stesso accade anche in italiano: possiamo dire *Io ho la mia cartella e tu hai la tua cartella* ma più probabilmente si dirà *Io ho la mia cartella e tu hai la tua*; così anche in inglese esistono gli aggettivi possessivi che accompagnano un nome e i pronomi possessivi che non necessitano del nome. Sia gli uni sia gli altri, a differenza dell'italiano, non vogliono articoli anteposti (ad esempio: non *I've*



got the my schoolbag and you've got the yours, ma *I've got my schoolbag and you've got yours*).

Si possono così prendere le altre frasi formate dagli allievi nella fase precedente e procedere a trasformarle secondo l'esempio, oppure crearne di nuove.

A questo punto il docente può anche lavorare su mini-dialoghi, un modo per ripassare anche il vocabolario relativo alla scuola:

- *That is my pen.*
- *No, it isn't yours, this pen is mine.*

Si coglie in questo contesto l'occasione per introdurre gli aggettivi dimostrativi singolari e plurali ed esercitarli all'interno di mini-dialoghi.

Fase 7.

tempo: 60'

Questa fase viene dedicata a una verifica sull'acquisizione delle forme e del lessico elaborati nelle fasi precedenti. Si propongono esercizi di vario tipo ma simili a quelli svolti in classe: completamento di frasi, mini-dialoghi, esercizi sul lessico.

Fase 8.

tempo: 120'

Fino ad ora la classe si è esercitata usando principalmente due verbi: *to be* e *to have got*. È bene passare a considerare anche altri verbi, e lo si fa a partire da un lessico conosciuto, quello delle professioni. A turno si invitano i ragazzi ad andare alla lavagna per scrivere il nome di un lavoro che ricordano. Il docente controlla per correggere eventuali errori di ortografia e in questo chiede l'aiuto della classe perché faccia attenzione a ciò che scrivono i compagni.

Mentre in una prima fase gli studenti si erano concentrati sui sostantivi che denotano i diversi impieghi, introducendoli sempre col verbo essere, ora si cerca di espandere il vocabolario imparando per ogni professione scritta alla lavagna i verbi necessari per descrivere l'attività di chi svolge quell'impiego. La domanda che si pone ad ogni parola scritta alla lavagna è: *What does a ... do?* E si possono scrivere in grande in alto sulla lavagna risposte come *A football player plays football; A taxi driver drives the taxi; A cook prepares the meal*, ecc.

In questo modo si possono introdurre alcuni verbi di azioni legate ai lavori che gli studenti ricordano o che si sentono di aggiungere nel corso dell'attività. Si consiglia di partire da quelle professioni a cui corrisponde un verbo che abbia la medesima radice del sostantivo (*the cook-to cook, the driver-to drive* ecc.), per facilitare la memorizzazione.

A questo punto, ricostruendo e ricordando la regola del plurale, si procede a trasformare le frasi. Il docente indica alla classe che per fare questo cambio il verbo deve tornare alla forma base (infinito senza *to*), togliendo la *-s* finale. Quindi, questa volta la domanda da porre sarà *What do two ... do?* E si scriverà sulla lavagna *Two football players play football; Two taxi drivers drive the taxi; Two cooks prepare the meal*, ecc.

Il docente propone altri esempi in cui il soggetto cambia, proiettandoli sulla LIM e cercando di far osservare ai ragazzi che tipo di trasformazione subiscono i verbi quando cambia il soggetto. La classe, aiutata dall'insegnante, arriva a ricostruire la regola grammaticale sottesa al funzionamento del *simple present* nella forma affermativa.

Vengono proposti esercizi di riempimento, si procede poi a svolgere esercizi anche orali perché l'aggiunta della *-s* alla terza persona singolare diventi più naturale possibile. Si assegnano anche esercizi a casa. In modo misurato, secondo i tempi di acquisizione della classe, il docente focalizzerà l'attenzione anche su verbi che alla terza persona non aggiungono solo la *-s* ma *-es*. Occorrerà dedicare più di una lezione a questo nodo grammaticale perché i ragazzi introiettino le regole in modo progressivo e sappiano applicarle sia nell'espressione scritta sia in quella orale.

Fase 9.

tempo: 120'

Il professore corregge gli esercizi svolti a casa, verificando in questo modo che tutti gli studenti stiano lavorando nel modo corretto. Durante la correzione è utile che il docente giri tra i banchi perché gli alunni siano stimolati a mantenere l'attenzione verso la correzione e a curare sempre i loro quaderni.

Il docente propone un'attività utile all'apprendimento delle strutture affermativa e negativa della frase inglese: sempre a partire



dalle professioni, l'insegnante può chiedere agli studenti cosa un certo lavoratore non fa o non è tenuto a fare per contratto, come, ad esempio: *A teacher doesn't clean the toilet of the school.*

Dopo aver creato alcune frasi di questo tipo il docente può formulare alcune domande esemplari e fare rispondere a turno agli studenti (ad esempio: *Does a taxi driver teach maths?*).

Viene poi chiesto agli studenti di lavorare a coppie ponendo domande di questo tipo al compagno, che deve rispondere negativamente.

Fase 10.

tempo: 120'

Ora che gli allievi hanno acquisito un po' di lessico ed hanno familiarizzato con le forme del presente indicativo, è possibile proporre loro un testo sulla cultura anglosassone che tratti temi che possano stimolare il confronto con la loro esperienza quotidiana.

.....

Documento 2

A typical day in a British school

Submitted by Vera Bobkova on 30 October, 2009 – 02:54

The classes start at 9 am, but the children come earlier than that in order to register with their class teachers. If I have the first lesson, I come to school at 8.55 so I don't have to come through this big crowd of pupils in the hall. Each lesson lasts 55 minutes!! Trust me, it's hard. Even in American college that was 50 minutes! Maybe this is a good decision considering the number of students in each class (over 30), but it's impossible to keep their attention for an hour. (...)

There are NO BREAKS between lesson 1 and 2, lesson 2 and 3. And no bells as well. After the first lesson the children simply go to another classroom. And there is no bell signifying the beginning of the second lesson. As a result, they are always late. Wouldn't you be?

After lesson 2 there is a 20 minute break. I have no idea what the kids do during this time (yet) as all teachers go to the staff room to enjoy a free cup of tea or coffee, with cookies sometimes. That's the most pleasant time at work for some of them. Well, I remember having the same feeling when in Moscow (...) though no one provides free tea for Russian teachers...

Lesson 3&4 go without any breaks as well. Then there's a long lunch-break after which students have one more class. As a result the school day ends at 3.20 pm. It seems the school dies out after this time. There are only cleaning ladies around. (...) Kind of creepy actually.

.....



Il testo viene letto in classe ad alta voce per fare esercizio di pronuncia. Alla fine di ogni paragrafo si procede alla comprensione cercando di spiegare le parole nuove attraverso gesti o qualche immagine, per non fornire immediatamente il corrispondente italiano. Alla fine si dettano alcune domande a cui gli allievi devono rispondere (dopo averle ricopiate tutte sul quaderno):

- › What time do lessons start?
- › Who are the pupils?
- › How long does a lesson last?
- › How many students are there in a class?
- › Where do the students go after the first lesson?
- › Where do teachers go during the break?
- › When is the break?
- › When does a school day end?
- › Who stays in the school after the end of classes?

In questo modo si illustrano gli interrogativi per le cosiddette *WH questions*; è possibile poi proporre che gli studenti inventino qualche altra domanda a partire dal testo. È bene insistere affinché gli allievi imparino a rispondere usando il verbo della domanda declinato secondo il soggetto della frase. Si lavora anche sul lessico delle materie e attività che si svolgono a scuola.

Gli studenti devono poi provare a scrivere un breve testo sulla loro giornata-tipo a scuola; l'insegnante raccoglie gli elaborati e assegna i compiti a casa che saranno focalizzati sulle *WH questions*.

Fase 11.

tempo: 120'

Una volta elaborato il tema delle attività quotidiane a scuola, si passa a parlare di come ogni studente passa il proprio tempo libero; la domanda chiave sarà *What do you do in your spare time?*

In un momento di *brainstorming* ognuno si esprimerà sulle attività quotidiane che non riguardano la scuola. Sarà utile introdurre anche l'uso del verbo *can* perché gli studenti possano esprimersi anche su ciò che sanno fare.

Si invita la classe a prendere appunti sul lessico degli sport e delle molteplici attività che si possono svolgere fuori dall'orario scolastico, e si indicano anche le espressioni di frequenza *always, often,*

sometimes, ecc. e i giorni della settimana, perché i ragazzi sappiano indicare quando e quanto spesso compiono una certa attività.

In questa fase è importante introdurre l'uso della forma per esprimere i propri gusti: il verbo *to like*, che avendo una struttura molto diversa da quella italiana necessiterà di molteplici attività di esercitazione.

Infine, s'invitano i ragazzi a portare l'immagine di qualcosa o qualcuno che rappresenti loro stessi o un'attività che amano particolarmente: scarpe da calcio o da danza, strumenti musicali, pupazzi, computer, ecc. Con tutte le immagini e i ritagli si invitano i ragazzi a fare un collage su un cartellone. Vicino ad ogni foto deve comparire il nome di chi l'ha portata e un'espressione inglese scelta dall'alunno a cui si riferisce l'immagine.

Fase 12.

tempo: 60'

Si propone un breve test per verificare l'acquisizione delle forme considerate nelle fasi da 8 a 11, esercizi di riempimento, minidialoghi e brevi quiz sul lessico. In questo modo il docente può capire immediatamente se ci sono lacune da colmare o elementi da rafforzare.

Fase 13.

tempo: 120'

Si inizia questa fase con una serie di *WH questions* come: *Where do you live? How is your house?*

Contemporaneamente si mostrano immagini di diverse tipologie di case e di interni con varie stanze. Si introduce così la fase dedicata alla casa, alle sue parti e alla localizzazione degli oggetti nello spazio attraverso l'uso delle preposizioni di luogo.

Mostrando in classe riviste specializzate, ritagli di pubblicità o immagini proiettate sulla LIM si stimola la curiosità della classe sul lessico legato alla casa. Con la domanda *Where do you live?* si focalizzerà l'attenzione sui diversi tipi di case e a turno gli studenti dovranno esprimersi a riguardo. Si passa poi a *How is your house?* per invitare ciascuno studente a disegnare la pianta della propria casa, i vari piani e la distribuzione delle diverse stanze. Infine, si considera il lessico del mobilio di ciascuna stanza; in particolare, si focalizzerà l'attenzione sulla camera da letto di ciascuno studente, chiedendo di disegnarne la pianta e gli arredi nel dettaglio.

A questo punto è possibile introdurre le preposizioni e gli avverbi di luogo affinché gli alunni siano in grado di indicare la posizione nello spazio di ogni oggetto presente nella stanza. Il docente può anche proporre attività con la LIM dove è possibile proiettare due immagini di una stessa camera da letto, prima e dopo il passaggio della mamma (ossia, prima con vari oggetti fuori posto e poi con gli oggetti in ordine al loro posto). I ragazzi devono confrontare le immagini indicando la posizione degli oggetti prima e dopo.

Fase 14.

tempo: 120'

Il docente mostra la mappa di una città con gli elementi e i luoghi tipici: piazze, negozi, cinema, bar, farmacie, ecc., poi passa alla lettura di alcuni dialoghi in cui un personaggio chiede informazioni come *Excuse me, where is the supermarket?*, e l'altro indica la strada con espressioni come *go straight ahead*, *turn on the left*, *turn on the right*. Si lavora sul lessico dei luoghi tipici di una città, per poi invitare gli studenti, usando la medesima illustrazione, a lavorare in coppia per creare dei mini-dialoghi simili al precedente in cui uno chiede informazioni su come arrivare in un determinato luogo e l'altro dà le indicazioni necessarie.

Per chiudere l'attività è possibile dividere la classe in squadre, creare un percorso, magari all'aria aperta, e a turno bendare un ragazzo per squadra mentre i compagni devono indicargli (in inglese) la strada per farlo arrivare alla fine del percorso.

Fase 15.

tempo: 60'

Si propone ai ragazzi un momento di riflessione sul lavoro portato avanti durante i primi mesi di scuola. Si può fare attraverso uno scambio orale oppure sotto forma di questionario di autovalutazione.

Fase 16.

tempo: 60'

Si presenta ai ragazzi un documento in cui mancano delle parti (*cloze*) che loro dovranno riempire con gli elementi acquisiti durante tutto il progetto. Ne risulterà un testo di presentazione di ciascuno studente.

Fase 17.

tempo: 120'

Dopo aver corretto i lavori, il docente li farà riscrivere in bella copia ai ragazzi affinché possano essere uniti a formare un cartellone da appendere in classe assieme agli altri creati durante il progetto.

Può essere altrettanto interessante scannerizzare questi documenti, insieme agli altri e creare insieme ai ragazzi un video o una presentazione di Powerpoint che riassume i momenti salienti e tutto ciò che è stato realizzato dalla classe durante i mesi di lavoro.

CONCORSO a cattedra 2018

Le nuove procedure per il reclutamento del personale docente (concorso **riservato agli abilitati** per la costituzione delle GRM, concorso riservato ai **docenti non abilitati** e quello per **l'accesso al FIT**) pongono particolare attenzione alla capacità dei candidati di progettare, impostare e condurre una **lezione** e all'esplicitazione delle **scelte didattiche** e **metodologiche** adottate.

Per orientare i candidati nella predisposizione di attività d'aula il volume presenta in una **prima parte** i principali **modelli di apprendimento** e il loro impiego nella **progettazione didattica** e nella **valutazione degli apprendimenti**: le conoscenze in materia di apprendimento rappresentano un imprescindibile prerequisito per qualsiasi insegnante che aspiri a condurre una lezione efficace.

La **seconda parte** analizza nel dettaglio i diversi modi di **"fare lezione"** – dalla lezione frontale a quella partecipata – e i **diversi metodi**, grazie anche all'apporto delle nuove tecnologie. Vengono esaminati i presupposti dell'apprendimento **collaborativo e cooperativo** e le relative teorie di riferimento al fine di individuare quell'«interdipendenza positiva» che favorisce lo sviluppo dell'insieme delle competenze disciplinari, personali e relazionali che l'insegnamento deve garantire.

La **terza parte** è incentrata, infine, sulla pratica dell'attività didattica e contiene un'ampia raccolta di unità di apprendimento su argomenti caratterizzanti delle classi di concorso.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC 1/1 • **Avvertenze generali**

La gamma completa di manuali per ciascuna classe di concorso è consultabile sul sito **edises.it** nella sezione dedicata al concorso a cattedra.



www.edises.it
info@edises.it

 Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook
facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



€ 25,00

